

La Madonna nel nuovo calendario liturgico

Accanto ad interventi propriamente teologici (cfr. fasc. 5, pp. 321-330), padre Bertetto — docente di mariologia presso il Pontificio ateneo salesiano di Roma — intende, con una serie di articoli di cui questo è il primo, aiutarci a scoprire la presenza e l'azione di Maria nella preghiera liturgica. Le indicazioni che egli ci offre possono guidare non solo la spiritualità personale, ma anche l'azione pastorale che siamo chiamati a svolgere.

Dai testi mariani del Concilio ecumenico Vaticano II, soprattutto dal capo ottavo della Costituzione *Lumen gentium*, si ricava chiaramente che Maria ss., per libero decreto divino, è perennemente associata all'opera salvifica di Gesù Cristo, in tutto l'arco della storia della salvezza, dal Protoevangelo (*Gen.* 3, 15), ossia dall'inizio del preannuncio profetico messianico dell'Antico Testamento, al *Kairòs* escatologico dell'incarnazione redentrice; e poi, durante i misteri salvifici della vita terrena di Gesù Cristo, da Betlemme al Calvario ed alla Pentecoste; e infine nella sua vita gloriosa, in sinergia con Cristo e con la Chiesa, fino alla venuta finale di Cristo giudice.¹

Si ricava pure che l'efficacia di quest'associazione salvifica di Maria con Cristo è in ordine a *tutta* la salvezza di *tutti* i redenti, ossia in ordine « all'opera del Salvatore » (LG 61), alla « restaurazione della vita soprannaturale delle anime » (LG 61), alle « grazie della salvezza eterna » (LG 62), alla « rigenerazione e formazione dei fedeli » (LG 61); e non solo in ordine ad *alcuni* doni salvifici, per esempio in ordine alle sole grazie attuali. Tale influsso materno salvifico di Maria, asserito dal Vaticano II alla luce della s. Scrittura e della Tra-

dizione, non è però complementare, ma *totalmente dipendente* da Cristo, in quanto è dovuto all'efficacia della redenzione di Cristo, che non solo vuole dei salvati, ma dei salvanti, che collaborano con lui e in totale dipendenza da lui per la propria e altrui salvezza, in modo degno di persone intelligenti e libere.²

Questo luminoso insegnamento conciliare deve illuminare la devozione mariana, anzitutto liturgica, per diventare sorgente di vera vita cristiana ed ecclesiale. Perciò nella riforma liturgica, decretata dal Vaticano II nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, tale insegnamento è stato costantemente tenuto presente per le riforme che toccavano il settore mariano.

Ci è gradito non solo affermarlo, ma documentarlo in questo studio, per cooperare alla fruttuosa applicazione della riforma liturgica, in modo che anche per il culto mariano la norma di fede, fissata dal Concilio, appaia chiaramente come il fondamento della devozione e della supplica.³

La riforma liturgica, considerata nelle sue linee fondamentali, riguarda il Calendario liturgico, il Messale, l'*Ordo lectionum Missae*, ed il nuovo Breviario, o *Liturgia delle ore*. Ci proponiamo perciò di rileva-

re il posto che Maria occupa in tali testi liturgici, sviluppando quanto è sommariamente richiamato nell'Esortazione apostolica sul culto mariano, diretta da Paolo VI, il 2 febbraio 1974. Intendiamo così mettere in rilievo tale importantissimo documento pastorale, che si può con ragione salutare il capolavoro mariano di Paolo VI.⁴

Il nuovo Calendario liturgico universale, promulgato col *Motu proprio* « *Mysterii Paschalis* » del 14 febbraio 1969, segna un notevole progresso qualitativo nel culto mariano, perchè lo armonizza con la dottrina liturgica e mariana del Concilio Vaticano II.

Nell'anno liturgico, infatti, la Chiesa celebra il « memoriale », ossia la memoria-presenza, il ricordo-attuazione di tutti i misteri salvifici di Cristo, che hanno il loro culmi-

¹ Cfr. LG n. 55 (per l'A.T.); n. 56-59 (per la vita terrena di Cristo); n. 62 (per la vita gloriosa).

² Cfr. LG 60.

³ Cfr. PIO XII: « La legge della fede deve stabilire la legge della preghiera » (Lett. enc. *Mediator Dei*, 20 novembre 1947), in D. BERTETTO, *Il magistero eucaristico di Pio XII*, S.E.I., Torino, n. 248, p. 177.

⁴ Cfr. *La Madonna nella parola di Paolo VI*, Ed. Cor unum, Figlie della Chiesa, Viale Vaticano 62, 00165 Roma, p. 240.

ne nel mistero pasquale, ricelebato e attuato in ogni santa messa, e in modo speciale nel giorno del Signore, ossia nella domenica e nel solenne triduo pasquale.

Orbene, « nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria ss. Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere ». Così la Costituzione liturgica al n. 103.

Il nuovo Calendario vuole appunto attuare, nel modo più chiaro e pastoralmente efficace, i rapporti indissolubili di Maria ss. con l'opera della salvezza del Figlio suo, così come sono stati luminosamente indicati dal Concilio stesso nella Costituzione *Lumen Gentium* (c. VIII, 55-59). Maria ss., infatti, riceve un culto speciale dalla Chiesa, perché ella prese parte del tutto speciale ai misteri di Cristo (*Ibid.* 66), fu « compagna generosa del tutto eccezionale » a Gesù Cristo e « umile ancella del Signore » (*Ibid.* 61).

Le solennità mariane

Perciò le prime e principali celebrazioni mariane del nuovo Calendario sono quelle che hanno per oggetto quei misteri mariani, i quali mettono Maria ss. in strettissimo e indissolubile vincolo col Figlio nell'opera della salvezza. Sono le cosiddette « solennità », secondo la graduazione del nuovo Calendario, che celebrano questi tre misteri mariani: *l'Immacolata Concezione* (8 dicembre), prezioso frutto della redenzione, applicata preventivamente a Maria per prepararla alla sua missione salvifica; *la Maternità divina* (1 gennaio), con cui Maria ss.

coopera a dare al mondo « la Vita stessa, che tutto rinnova » (LG 56), ossia Cristo Salvatore; *l'Assunzione gloriosa* di Maria (15 agosto), solenne coronamento della missione salvifica di Maria e della sua partecipazione ai misteri della salvezza.

Le feste mariane

Vengono poi, in grado inferiore, due « feste », che celebrano due misteri mariani, i quali mettono parimenti, per quanto in modo meno evidente, Maria in relazione con la missione salvifica di Cristo: *la Natività della B.V.M.* (8 settembre), che include anche la festa del nome di Maria, poiché il nome viene conferito in occasione della nascita: è l'Aurora che preannuncia il sorgere del Sole divino; e *la Visitazione della B.V.M.* (31 maggio): infatti « questa unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla di lui morte; e prima di tutto quando Maria, recandosi frettolosa a visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salute promessa e il precursore esulta nel seno della madre (cfr. *Lc.* 1, 41-45) » (LG 57). Lo spostamento di data della festa della Visitazione dal 2 luglio al 31 maggio è per rispettare la cronologia dei fatti evangelici e così fissare la festa della Visitazione prima della festa della Natività di s. Giovanni Battista, celebrata il 24 giugno.

Le memorie mariane

Vengono infine, in terz'ordine, le ricorrenze mariane, che celebrano non già un mistero della salvezza, ma un suo aspetto particolare, o un titolo, o una prerogativa della Vergine, che non trova esplicito cenno nella s. Scrittura, ma è frutto dell'indagine teologica o della

devozione locale e particolare, dalla quale passò poi al Calendario universale. Queste ricorrenze di « terza classe » sono dette nel nuovo Calendario « memorie obbligatorie » e « memorie libere ».

Si fa « memoria obbligatoria » *della B.V.M. Regina*, il 22 agosto, per ricollegare tale memoria al mistero dell'assunzione gloriosa, di cui è parte; *della B.V.M. Addolorata*, il 15 settembre, riassumendo in tale filiale ricordo tutti i dolori di Maria (non più solo dei sette dolori) ed anche la commemorazione dell'Addolorata, che si faceva il venerdì della settimana di passione; *della B.V.M. del Rosario*, il 7 ottobre; *della Presentazione della B.V.M.*, il 21 novembre.

Si fa « memoria libera » *della B.V.M. di Lourdes*, l'11 febbraio, e non più dell'Apparizione della B.M. Immacolata, poiché la memoria ha per oggetto la Madonna e non tanto il fatto storico della sua apparizione; *del Cuore immacolato della B.V.M.*, nel sabato dopo la solennità del s. Cuore di Gesù; *della B.V.M. del Monte Carmelo*, il 16 luglio; *della Dedicazione* della Basilica di s. Maria, il 5 agosto, anziché della Madonna della neve, per evitare il riferimento al fatto della neve dell'Esquilino, non storicamente accertato.

Tutte le altre celebrazioni locali e particolari potranno essere chieste per i calendari locali e particolari, ma non entrano in quello universale.

Si conserva poi, anche nel nuovo Calendario, *l'ufficio e la messa di s. Maria in Sabato*, quando non vi è concorrenza con altre celebrazioni liturgiche obbligatorie.

La memoria liturgica del Cuore immacolato di Maria

Aggiungiamo, a causa della loro importanza, alcuni rilievi sul valore dottrinale della celebrazione litur-

gica e della devozione al Cuore immacolato di Maria.

La devozione al Cuore immacolato di Maria è moderna, tempestiva, e la Chiesa stessa ce la presenta con una memoria liturgica libera, il sabato *dopo* la solennità del sacro Cuore di Gesù.

1) Partiamo dal *mistero evangelico del Cuore di Gesù*, trafitto fisicamente dalla lancia del soldato (cfr. *Gv. 19, 33 ss.*). Da quel Cuore sono sgorgati sangue ed acqua, *simbolo* dei beni messianici e quindi di amore salvifico. Su questo segno o mistero si fonda la devozione al s. Cuore di Gesù.⁵

2) Al mistero del Cuore trafitto si riallaccia il mistero, ossia il *segno* del Cuore immacolato di Maria.

La lancia di Longino si ripercuote, in modo cosciente e vivo nel Cuore di Maria, che era presente. Gesù era già morto e non la sentì; la sentì invece Maria.

Perciò alla devozione al sacro Cuore i fedeli hanno sentito il dovere e il bisogno di associare la devozione al Cuore immacolato di Maria. Eccone l'oggetto, secondo le affermazioni di Pio XII, che ne ha istituito la festa nel 1944: è il Cuore *fisico* di Maria, parte nobile della sua persona fisica; in *quanto* è simbolo del suo amore materno verso Cristo e verso di noi, amore *immacolato* e *santo*, che ci porta all'imitazione. Così il Decreto per la istituzione della festa, emanato da Pio XII nel 1944.

Quanto al « mese mariano », non troviamo nel nuovo Calendario liturgico nessun accenno, essendo una pratica extraliturgica, che appartiene ai « pii esercizi del popolo cristiano » (SC 13). Data però la sua importanza pastorale e la sua approvazione da parte del supremo Pastore, che l'ha introdotto anche nella casa pontificia, conviene sia debitamente celebrato secondo le prescrizioni generali del Concilio Vaticano II in ordine ai pii

esercizi del popolo cristiano, i quali « purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati, soprattutto quando si compiono per mandato della Sede apostolica » (SC 13). « Bisogna però che tali esercizi — continua il Concilio — tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano » (SC 13). Tenendo conto di questa saggia prescrizione e delle esigenze particolari e locali, il mese mariano può anche non coincidere necessariamente col mese di maggio, ma si può fissare in epoca più opportuna. Dal punto di vista dell'armonia con la sacra liturgia, vi è chi preferisce il tempo dell'Avvento, in cui è molto frequente nella liturgia il richiamo alla Madre del Salvatore.

Preminenza dei misteri salvifici di Cristo

Il criterio fondamentale di dare la preminenza ai misteri salvifici di Cristo spiega anche due importanti innovazioni: la festa della Purificazione del 2 febbraio sarà celebrata con accentuazione del suo primario aspetto cristologico, come festa *della Presentazione di N.S.G.C. al tempio*, a cui tuttavia Maria ss. è associata; e la festa dell'Annunciazione del 25 marzo sarà pure celebrata nel suo primario aspetto cristologico, come solennità *dell'Annuncio del Signore*, senza dimenticare che la destinataria di tale annuncio fu la Madre divina.

Si vuole perciò associare, anche nel culto, Maria ss. ai misteri salvifici del Figlio, per cui il culto speciale alla Madre si estende, per quanto in modo secondario e subordinato, anche alle celebrazioni liturgiche del Signore, in cui ella è associata

al mistero cristologico, o salvifico che viene celebrato: così a Natale, nell'Epifania, nel triduo pasquale, a Pentecoste e in ogni messa, memoriale del mistero pasquale, Maria ha il posto che le compete accanto al Figlio, in tali misteri.

E' facile, perciò, rendersi conto del progresso qualitativo, che verrà raggiunto, ancorché quantitativamente sia stata fatta qualche prudente riduzione e conveniente ridimensionamento.

La Chiesa vuole che anche nella sua liturgia, come già negli eterni piani divini e nella loro storica attuazione, Maria ss. sia inseparabile da Gesù, dalla sua grazia, dall'osservanza dei suoi comandamenti: e questo è provvido richiamo a quei cattolici poco formati, che forse riducono la loro pietà e la loro vita culturale a qualche sporadico atto di omaggio mariano. Ma insieme la Chiesa vuole che anche nella sua liturgia Gesù sia inseparabile da Maria, alma socia di Cristo redentore nella storia della salvezza: e questo può essere di materno richiamo a quei fratelli protestanti, che forse temono una menomazione del culto cristologico dal doveroso ricordo liturgico di Maria, che Dio stesso ha voluto associare al Figlio redentore nell'economia salvifica.

Non dubitiamo perciò che la fedele attuazione del nuovo Calendario liturgico, secondo lo spirito e il contenuto dottrinale che lo informa e vivifica, segnerà un notevole progresso nella formazione soprannaturale del popolo di Dio, affinché sempre più e sempre meglio la norma di fede diventi norma di culto.⁶

⁵ Cfr. ANDREA TESSAROLO S.C.J., *Il culto del Sacro Cuore*, a commento della Enciclica *Haurietis Aquas*, Marietti, Torino 1957, p. 450.

⁶ Cfr. Lettera apostolica *Mysterii paschalis* ed annesse Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del Calendario: n. 8, 15, 35f, 59, 3.7.